

Appendice

alla Raccomandazione Rec(2001)15 del 31 ottobre 2001 del Consiglio d'Europa

INDICE DEL DOCUMENTO

1. Obiettivi dell'insegnamento della storia nel XXI secolo
2. Il cattivo uso della storia
3. La dimensione europea dell'insegnamento della storia
4. Contenuti dei programmi
5. Metodi d'apprendimento
6. Insegnamento e memoria
7. Formazione iniziale e continua degli insegnanti di storia
8. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

1. Obiettivi dell'insegnamento della storia nel XXI secolo

L'insegnamento della storia in un'Europa democratica dovrebbe:

- Rivestire un *ruolo vitale* nella formazione di un cittadino responsabile e attivo e nello sviluppo di rispetto per tutti i tipi di differenza, rispetto fondato sulla comprensione dell'identità nazionale e dei principi di tolleranza;
- Essere un fattore decisivo di riconciliazione, di riconoscimento, di comprensione e fiducia reciproche tra i popoli;
- Giocare un ruolo essenziale nella promozione di valori fondamentali quali la tolleranza, la comprensione reciproca, i diritti dell'uomo e la democrazia;
- Costituire uno degli elementi fondamentali di una struttura europea liberamente edificata, basata su un patrimonio storico e culturale comune, arricchito attraverso le diversità, e anche nei suoi aspetti conflittuali e perfino drammatici;
- Inscriversi in una politica educativa che collabori strettamente allo sviluppo e all'evoluzione dei giovani, nella prospettiva di *costruire con loro l'Europa di domani*, così come lo sviluppo pacifico delle società umane in una prospettiva planetaria, in uno spirito di comprensione e di fiducia reciproche;
- Consentire di sviluppare negli allievi *la capacità intellettuale d'analizzare e interpretare l'informazione in modo critico e responsabile* attraverso il dialogo, la ricerca dei fatti storici e un dibattito aperto fondato su una *visione multiprospettica*, in particolare sulle questioni controverse e «sensibili»;
- Permettere al cittadino europeo di valorizzare la sua identità individuale e collettiva attraverso la conoscenza del patrimonio storico e culturale comune, *nelle sue dimensioni locale, regionale, nazionale, europea e mondiale*;
- Essere uno strumento per la prevenzione dei crimini contro l'umanità.

2. Il cattivo uso della storia

L'insegnamento della storia non deve essere uno strumento di manipolazione ideologica, di propaganda o di promozione di idee intolleranti e scioviniste, xenofobe, razziste o antisemite.

La ricerca storica e la storia così come è insegnata a scuola non possono in alcun modo, e con qualunque intenzione, essere compatibili con i valori fondamentali e con lo Statuto del Consiglio d'Europa, se esse consentono o promuovono rappresentazioni erranee della storia, per mezzo di uno qualsiasi dei seguenti espedienti:

- falsificazione o creazione di false evidenze, statistiche alterate, immagini contraffatte ecc.
- focalizzazione su un evento per giustificarne o occultarne un altro;
- distorsione del passato a fini propagandistici;
- versione eccessivamente nazionalista del passato, suscettibile di determinare una dicotomia tra «noi» e «loro»;
- distorsione [«abuso» nella vers. inglese] delle fonti storiche;

- negazione di fatti storici;
- omissione di fatti storici.

3. La dimensione europea dell'insegnamento della storia

Essendo la costruzione europea l'espressione al tempo stesso di una scelta liberamente assunta e di una realtà storica, converrebbe:

- mostrare i rapporti di continua relazione storica fra i livelli locale, regionale, nazionale ed europeo;
- promuovere l'insegnamento di periodi e fatti in cui sia più evidente la dimensione europea, *in particolare gli avvenimenti e le tendenze storiche e culturali che fondano la coscienza europea*;
- sviluppare con tutti i mezzi disponibili, in particolare le tecnologie dell'informazione, i progetti di cooperazione e di scambio fra le scuole sui temi relativi alla storia d'Europa;
- sviluppare gli interessi degli allievi per la storia di altri paesi europei;
- introdurre o sviluppare l'insegnamento della storia della stessa costruzione europea.

Per promuovere la dimensione europea nell'insegnamento della storia in un'Europa allargata, democratica e pacifica, converrebbe:

- tener conto dei risultati dei lavori realizzati nell'ambito del progetto del Consiglio per la cooperazione culturale *Apprendere e insegnare la storia dell'Europa del XX secolo*, per quanto riguarda tanto i contenuti quanto l'approccio metodologico;
- ispirarsi ai programmi del Consiglio d'Europa sulla riforma dell'insegnamento della storia e sull'elaborazione di nuovi manuali e guide metodologiche nell'ambito delle attività per lo sviluppo e il consolidamento della stabilità democratica;
- ispirarsi ai programmi del Consiglio d'Europa relativi *alla sensibilizzazione e alla pedagogia del patrimonio*;
- procedere, il più ampiamente possibile, alla diffusione del materiale pedagogico prodotto nell'ambito del progetto *Apprendere e insegnare la storia dell'Europa del XX secolo* attraverso l'uso appropriato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- rafforzare le attività di assistenza nella preparazione dei nuovi programmi scolastici e delle norme sull'insegnamento della storia, compresa l'elaborazione di nuovi manuali scolastici, in particolare nella Federazione Russa, nei paesi del Caucaso, dell'Europa sudorientale e della regione del Mar Nero;
- mettere a frutto il programma del Consiglio d'Europa per la formazione continua del personale educativo per favorire l'acquisizione di queste nuove conoscenze in un contesto europeo, permettendo agli insegnanti di porre a confronto i loro punti di vista e le loro esperienze.

4. Contenuti dei programmi

L'insegnamento della storia, *mentre deve evitare un'accumulazione enciclopedica di conoscenze*, dovrebbe tuttavia includere:

- una sensibilizzazione alla dimensione europea, messa in conto nell'elaborazione dei programmi, così da condurre gli allievi ad una «coscienza europea» *aperta al resto del mondo*;
- *lo sviluppo dello spirito critico degli allievi, della capacità di giudizio autonomo e obiettivo, della capacità di sottrarsi alle manipolazioni*;
- *gli avvenimenti e i momenti che hanno segnato la storia d'Europa in quanto tale, studiati ai livelli locale, regionale, nazionale, europeo e mondiale*, attraverso periodi e fatti particolarmente significativi;
- lo studio di tutte le dimensioni della storia d'Europa, non solamente di quella politica, ma anche di quelle *economica, sociale e culturale*;
- lo sviluppo dello spirito di ricerca e della curiosità, in particolare attraverso la pedagogia della scoperta, nell'ambito dello studio del patrimonio, che permette di porre in evidenza le influenze interculturali;
- *l'eliminazione dei pregiudizi e degli stereotipi*, attraverso la messa in evidenza, nei programmi, delle positive influenze reciproche tra paesi, religioni e scuole di pensiero diverse nello sviluppo storico dell'Europa;

- lo studio critico dei cattivi usi della storia, che si tratti di negazione dell'evidenza storica, di falsificazione, di omissione, di ignoranza o di fini ideologici;
- lo studio delle questioni controverse, attraverso la valorizzazione di fatti, punti di vista e opinioni differenti, così come mediante la ricerca della verità.

5. Metodi d'apprendimento

A. Uso delle fonti

Per la conoscenza dei fatti storici e per il loro apprendimento critico si dovrebbero impiegare i più *diversi tipi di fonti* per la didattica, e in particolare:

- gli *archivi*, aperti al pubblico, in particolare nei Paesi dell'Europa centrale e orientale, che consentono come mai in precedenza l'accesso a documenti autentici;
- il cinema e la produzione *audiovisiva*, tanto la documentaristica che la *fiction*;
- le *tecnologie dell'informazione*, che dovrebbero essere oggetto, individualmente e collettivamente, di trattamento critico, nel quale l'insegnante gioca un ruolo essenziale;
- i differenti tipi di *musei* del XX secolo, creati in tutta Europa, e i «luoghi della memoria», che favoriscono la percezione concreta da parte degli allievi degli avvenimenti recenti, specialmente nella dimensione quotidiana;
- la *storia orale*, attraverso la quale le testimonianze orali sui recenti avvenimenti storici possono rendere la storia più vivace agli occhi dei giovani, e che può offrire spazio a punti di vista e prospettive propri di coloro che non hanno trovato posto nella «storia scritta».

B. Ricerche individuali

Gli allievi dovrebbero essere incoraggiati a intraprendere, a seconda dei livelli e delle circostanze, una ricerca individuale, allo scopo di stimolare la loro curiosità e il loro spirito d'iniziativa mediante la raccolta d'informazioni, così come le loro capacità di sintesi.

C. Ricerche collettive

A livello di gruppo d'allievi, di classe o d'istituto, dovrebbe essere promosso lo sviluppo di progetti di ricerca o d'apprendimento attivo, allo scopo di determinare le condizioni per il dialogo e il confronto d'opinioni aperto e tollerante.

D. L'approccio transdisciplinare e multidisciplinare

L'apprendimento della storia dovrebbe, in tutte le occasioni, utilizzare il potenziale educativo di un approccio transdisciplinare e multidisciplinare, a *rafforzamento dei legami con le altre discipline* previste dai programmi scolastici, specialmente la letteratura, la *geografia*, le *scienze sociali*, la filosofia, le arti ed anche le discipline scientifiche.

E. L'approccio internazionale e transnazionale

A seconda delle circostanze, dovrebbe essere incoraggiata l'organizzazione di progetti internazionali e transnazionali, basati sullo studio di un tema comune, su approcci comparativi o la realizzazione di un compito comune a più scuole di paesi differenti, approfittando specialmente delle nuove possibilità offerte dalle tecnologie dell'informazione, dei rapporti fra scuole e degli scambi scolastici.

6. Insegnamento e memoria

Ponendo in evidenza i risultati positivi che hanno segnato il XX secolo, quali l'utilizzo pacifico delle scienze in vista di migliori condizioni di vita e lo sviluppo della democrazia e dei diritti dell'uomo, converrebbe assumere tutte le misure educative atte a prevenire la ripetizione o la negazione degli avvenimenti devastanti che hanno segnato questo secolo, segnatamente la *Shoah*, i genocidi e altri crimini contro l'umanità, le «pulizie etniche», le massicce violazioni dei diritti dell'uomo e dei valori fondamentali ai quali il Consiglio d'Europa tiene particolarmente. Per far ciò, converrebbe:

- aiutare gli allievi a conoscere e prendere coscienza dei fatti – e delle loro cause – che hanno *segnato nel modo più cupo la storia d'Europa in particolare e quella del mondo in generale*;
- riflettere sulle ideologie che li hanno determinati e sui mezzi atti a evitare la ripetizione di tali fatti;

- orientare, sviluppare e coordinare i programmi di formazione continua del personale educativo negli Stati membri del Consiglio per la cooperazione culturale in questo campo;
- facilitare l'accesso, specialmente utilizzando le risorse delle nuove tecnologie, alla documentazione già disponibile su questi temi e sviluppare una rete di centri di risorse pedagogiche in questo campo;
- assicurare attuazione, prosecuzione e monitoraggio alla decisione dei ministri dell'educazione (Cracovia, 2000) di consacrare, nelle scuole, una giornata, scelta secondo la storia di ciascun stato membro, alla memoria della *Shoah* e alla prevenzione dei crimini contro l'umanità;
- arricchire il contributo specifico del Consiglio d'Europa nel campo dell'insegnamento in seno alla Task Force per la cooperazione internazionale sull'insegnamento della *Shoah*, la memoria e la ricerca.

7. Formazione iniziale e continua degli insegnanti di storia

La formazione specifica, iniziale e continua, degli insegnanti di storia dovrebbe:

- formare e incoraggiare gli insegnanti di storia a utilizzare *metodi di insegnamento della storia complessi, riflessivi e basati sulla ricerca*;
- mirare a far conoscere ai futuri insegnanti di storia e a quelli già in servizio tutti i prodotti, gli strumenti e i metodi recenti, in particolare in relazione all'impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- sensibilizzare gli insegnanti all'applicazione di pratiche pedagogiche che, tenuto conto e al di là delle informazioni fattuali, mirino a che gli allievi *possano interpretare e analizzare i fatti storici e la loro influenza sul presente, in diversi contesti sociali, geografici, economici ecc.*;
- contribuire a far sì che gli insegnanti applichino pratiche valutative che rendano conto non solo dei dati memorizzati dagli allievi, ma anche delle attività che essi sono in grado d'intraprendere grazie alla conoscenza dei dati in questione, che si tratti di ricerche, di dibattiti o d'analisi di questioni controverse;
- aiutare a concepire e realizzare nelle loro classi, in collaborazione con altri insegnanti, situazioni d'apprendimento di carattere transdisciplinare.

Dato che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione tendono a trasformare il ruolo degli insegnanti di storia, è importante:

- creare luoghi di scambio affinché gli insegnanti possano conoscere una grande varietà di situazioni d'apprendimento che tengano conto di questo nuovo ruolo;
- sostenere la realizzazione di gruppi di discussione sulle difficoltà, le esitazioni e i dubbi professionali relativi a queste nuove pratiche pedagogiche;
- sviluppare banche di risorse che precisino non soltanto i documenti e i siti disponibili, ma anche la validità delle informazioni provenienti da queste fonti e da questi documenti.

Al fine di conseguire questi obiettivi e di definire il profilo specifico dell'insegnante di storia, converrebbe:

- garantire alle istituzioni preposte alla formazione degli insegnanti di storia un supporto adeguato, per mantenere e migliorare la qualità della loro formazione e per sviluppare la professionalità e lo statuto sociale degli insegnanti in particolare;
- riservare un'attenzione particolare alla formazione dei formatori degli insegnanti di storia, secondo i principi contenuti nella presente Raccomandazione;
- promuovere ricerche comparative relative a obiettivi, strutture e norme della formazione iniziale e continua specifica degli insegnanti di storia e così facendo incoraggiare la cooperazione istituzionale e lo scambio d'informazioni relativamente alle necessità della riforma della formazione iniziale e continua degli insegnanti di storia e della formazione continua dei formatori;
- suscitare e incoraggiare il partenariato tra l'insieme delle istituzioni operanti sul terreno della formazione di insegnanti di storia o coinvolte in tale formazione (in particolare i media), soprattutto allo scopo di sottolineare la loro particolare missione e la loro responsabilità specifica.

8. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Nel rispetto delle leggi vigenti e della libertà d'espressione, converrebbe assumere le misure atte alla lotta contro la diffusione, in particolare attraverso Internet, di contenuti razzisti, xenofobi o revisionisti.

Dato il diffuso uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte dei giovani, sia nel contesto scolastico che in quello extrascolastico, è importante sviluppare una pedagogia e una metodologia che tengano conto del fatto che tali tecnologie:

- costituiscono risorse determinanti per l'insegnamento della storia;
 - pongono questioni di fondamentale importanza, specialmente quella dell'affidabilità delle fonti;
 - consentono agli insegnanti e agli allievi d'avere accesso alle fonti originali e a una pluralità di interpretazioni;
 - dilatano in modo sensazionale la possibilità d'accesso a informazioni e dati storici;
 - moltiplicano e facilitano le occasioni di scambio e di dialogo.
- Peraltro, converrebbe creare le condizioni necessarie affinché gli insegnanti possano:
- aiutare i loro allievi a valutare autonomamente, nel processo di selezione, l'affidabilità delle fonti d'informazione e delle informazioni stesse;
 - introdurre nella loro classe pratiche d'analisi critica centrate su punti di vista multipli e interpretazioni transculturali;
 - sostenere i loro allievi nello *sviluppo di competenze* quali l'analisi critica e il ragionamento analogico.